

Mauro: il centro esiste ancora Alfano si allei con noi

di MARCO GALLUZZO

A PAGINA 9

L'intervista L'esponente dei Popolari per l'Italia: non si costruisce nulla tornando al populismo del Cavaliere

Mauro: il centro esiste, Alfano si allei con noi

«Le elezioni europee saranno un test ideale per chi si riconosce nelle ragioni del Ppe»

ROMA — Oltre a guidare i Popolari per l'Italia, il ministro Mario Mauro ha l'ambizione di rappresentare a Roma il versante più autentico del Ppe. Se Casini torna a guardare verso Berlusconi, lui risponde: «Io resto al centro». Ma il centro resta?

«Partiamo da un giudizio su questa rassegnazione che vedo in giro, in troppi pensano che ci sia una sorta di obbligo a stare con l'uno o con l'altro, con il Pd o con Berlusconi. Non è così. Il centrodestra è storicamente e politicamente un'invenzione di Berlusconi, prima centro e destra erano distinti, diceva Cossiga: "Anche distinti"».

Berlusconi non è tramontato.

«Berlusconi ha messo insieme un partito nazionalista come An con un partito contro la nazione come la Lega, condendo il tutto con l'idea della rivoluzione liberale. Oggi è cambiato tutto: non c'è più An, la Lega è ai minimi storici e come dimostra l'episodio della contestazione a Napoli, tanto ha contenuti inconciliabili con tutti coloro che dicono di voler far parte del centrodestra».

Insomma, secondo lei Alfano non dovrebbe allearsi con Forza Italia.

«Mi chiedo che senso ha immaginare di collocarsi in questo contesto, e che speranza reale di produrre reali riforme potrebbe generare. Restare al Centro si-

gnifica indicare l'unico punto realistico di partenza, e cioè aggregare quelle formazioni che la cultura della responsabilità ha reso fautori del governo Letta e che si riconoscono nella matrice del Ppe».

Dunque anche il Nuovo centrodestra di Alfano?

«Ma senza dubbio, perché se il centrodestra è l'esperienza storica che ho descritto bisogna fare molta attenzione, alla vigilia di queste elezioni Europee non si costruisce nulla tornando al populismo del Cavaliere».

La legge elettorale che ha in mente Renzi potrebbe far premio sui suoi ragionamenti.

«Guardi, prima di discutere di elezioni italiane dobbiamo discutere di come va modificata al Senato questa legge, qualcuno dovrebbe accorgersene, anche nel Pd, la soglia del 37% è troppo bassa, finisce con il dare troppo potere a chi ha troppi pochi voti, e non rappresenta la società italiana nella sua complessità, ma la costringe dentro schemi che rompendosi potrebbero generare violente tensioni. Realtà anche rilevanti nei numeri, se percepiscono che un modello di legge elettorale gli impedisce sempre di vincere, possono anche essere tentate da scorciatoie autoritarie».

Le Europee di maggio saranno un primo test?

«Alle Europee esiste una legge proporzionale con uno sbarra-

mento al 4%, l'ideale per potere testare le ragioni di chi si riconosce nel Ppe: facciamolo fra quei partiti che hanno quella comune appartenenza e che hanno sostenuto insieme il governo Letta. Sarebbe paradossale per il centrodestra riproporsi con Berlusconi dopo aver qualificato la sua esperienza come estremista. Proviamo a federare tutti coloro che si ritrovano nella matrice popolare, ma con contenuti europei e riformatori, e ricordo a tutti che fra i contenuti chiave del Ppe c'è anche l'euro, che a più riprese Lega e Forza Italia, hanno contestato. A maggio, come oggi in Ucraina, ci saranno in Italia solo due schieramenti: quelli che sono per l'Europa e quelli che sono contrari, a me interessa essere dalla parte giusta, e non confondermi con gli altri».

Non vi manca un leader?

«La leadership nasce dalla volontà di essere un federatore e non semplicemente un generico protagonista della vita politica. Per tutti coloro che si sentono attratti per questo ruolo è venuto il momento di fare un passo avanti. Oggi ci sono tutti i presupposti per costruire un'area politica che anche con questa legge elettorale sia rilevante e centrale per la vita politica italiana e che ambisca nel tempo ad essere maggioritaria».

Marco Galluzzo

mgalluzzo@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

Al governo

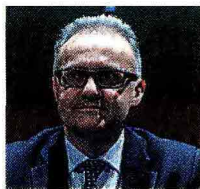
Mario Mauro, 52 anni, di San Giovanni Rotondo (Foggia), è l'attuale ministro della Difesa

Con i Popolari

Eletto in Senato nel 2013 con Scelta civica, dopo la separazione dei montiani dall'Udc a novembre ha lasciato il gruppo per fondare i Popolari per l'Italia

In Europa

Ex di Forza Italia e del Pdl, è stato eletto tre volte al Parlamento europeo (nel 1999, nel 2004, quando divenne vicepresidente, e nel 2009)



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.